CENNI NECROLOGICI

DEL CAV. PROFESSORE

GIUSEPPE GAZZERI

DETTATI

DAL PROF. LUIGI CALAMAI

Estratti dalla Gazz. Tosc. delle Scienze Medico-Fisiche
An. IV. Num. 13



FIRENZE
STAMPERIA SULLE LOGGE DEL GRANO
1847



I giorno 22 del corrente mese di giugno a ore una pomeridiana cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia complicatissima, susseguita da miliare, il Cav. Prof. Giuseppe Gazzeri. La sera del giorno appresso facevasi il trasporto del di lui corpo nella chiesa parrocchiale di S. Frediano in Cestello, ove riceveva gli ultimi uffici della religione, e quindi in quella del Carmine per essere ivi tumulato. Il corpo insegnante del R. Arcispedale di S. M. Nuova, unitamente ad un gran numero d'individui del ceto medico-farmaceutico, e della classe degli scolari, ne accompagnarono il feretro con quella solennità che ben si addiceva all'uomo che allora era giunto al termine della sua carriera; ed il Dott. Ghinozzi, al compier del sacro rito nella Parrocchia sopraindicata, con parole di affetto, fece sentire quanto grave fosse stata una tal perdita.

Il Prof. Gazzeri nacque in Firenze il 9 novembre 1771 da ottimi genitori, che molto a cura ebbero la di lui educazione. Stradato in prima al sacerdozio, predilesse poi gli studi di Giurisprudenza. Laureato in questi a Pisa, e sceso quindi al pratico esercizio di quella professione cui erasi dato, volle anche coltivare la Chimica, che aveva pur formato parte de' suoi primitivi studi, persuaso che essa gli avrebbe rese meno gravi le occupazioni del Foro.

Era allora questa scienza da non molti anni inalzata quasi dal nulla ad un alto grado d'incremento, e ciò per opera in specie dei sommi Scheele, Priestley, Wenzel, Berthollet e Lavoisier. La Francia, la Germania e l'Inghilterra, per quanto agitate fossero da fieri sconvolgimenti politici, pure a gara cercavano ancora di spingerla fino a quel punto altissimo dove la si vede giunta oggidì. Nonostante questo in Firenze erano soltanto i Signori Prof. Ottaviano Targioni Tozzetti, padre dell'attuale esimio Prof. Targioni, che ne dava alcune private lezioni, e Tommaso Gabbrielli, che in un suo Laboratorio privato, vi esercitava praticamente la gioventù.

Quindi la Regina d'Etruria, Maria Luisa, volendo provvedere anche a questa parte della pubblica istruzione decretava il 20 febbraio 1807, che nell'I. e R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze, una cattedra di Chimica generale fosse istituita; e questa, con altre cinque cattedre, solennemente s'inaugurava, con l'intervento di S. Maestà la stessa Regina, la mattina del 15 agosto successivo, giorno onomastico di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Il Gazzeri era

quegli che premurosamente era stato chiamato ad occuparla. In conseguenza Egli fu il primo che pubblicamente dettasse fra di noi i principii di una scienza, che estende il suo dominio su molte altre utilissime scienze, e che si è resa omai necessaria a tutte le arti economiche e industriali.

Fino dai primi tempi del di lui insegnamento mostrò il Prof. Gazzeri un genio rarissimo che dalla Natura aveva sortito. Si fece ancora ammirare nelle sue lezioni per un linguaggio suo proprio, bello, elegante e spontaneo, col quale seppe in specie ne' suoi discepoli infondere lo stesso amore grandissimo, che egli aveva per quella scienza di cui si volle maestro.

Soppressa questa cattedra nel R. Museo nel 1814 per la caduta dell' Impero, ed avendone dipoi istituita una simile il Granduca Ferdinando III nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova, per quivi servire più direttamente all' istruzione dei Medici e dei Farmacisti, il Prof. Gazzeri continuò ivi dopo alcun poco, sempre con lo stesso grandissimo amore, le sue cattedratiche esercitazioni, finchè le di lui forze fisiche non vi si opposero validamente, cioè fino a tutto il 1845.

Trentotto anni di queste esercitazioni hanno procurato alla società la diffusione delle chimiche cognizioni anche in questa nostra parte d' Italia, ed hanno pur procurato esteso numero di allievi, nei quali, per sentimento di vera gratitudine, viva resta la memoria dei beni che tant' uomo ha loro recati col di lui insegnamento.

Nè è da porsi sotto silenzio l' opera con la quale il Prof. Gazzeri rendeva più proficue le sue lezioni,

e che è intitolata » Compendio di un Trattato elementare di Chimica ». Comparsa la prima volta in un' epoca in cui le idee su questa scienza non erano fra di noi troppo sviluppate, potè dirsi un bel preludio per la voglia che in tutti indusse allo studio della Chimica, non tanto per il metodo particolare tenutovi dall' Autore nell' esposizione delle materie, quanto per l' eleganza dello stile con cui tale opera è scritta, e per la facilità con la quale l' Autore istesso ha cercato d' insinuare ne' suoi lettori i propri concetti sempre lucidissimi. Quest' opera, divisa in due tomi, e che ha avuto 3 edizioni, l' ultima delle quali porta la data del 1833, sebbene, per i grandi avanzamenti fatti in questi ultimi tempi dalla scienza, non sia più alla corrente delle di lei cognizioni, pur volentieri si torna a leggerla, e può sempre a chiunque dar buone nozioni elementari di Chimica.

Ma il Prof. Gazzeri nella di lui lunga carriera scientifica non fu utile soltanto con aver sostenuto degnamente il peso di una cattedra. Laborioso quanto era dotto, sollecitò delle industrie, tentò delle intraprese, e nella classe dei dotti si distinse per innumerevoli pubblicazioni di Fisica, di Chimica, di Tecnologia, e di Agraria, tendenti tutte all' incremento di queste differenti parti dello scibile, cioè alla sociale utilità. Per questo molte illustri Accademie estere recaronsi ad onore di ascriverlo fra i loro corrispondenti, e le nostre vollero anche che sedesse sui gradi i più elevati de' loro ufficiali.

Il Principe pertanto, volendo in lui premiare un

merito che era reale e non immaginario, lo creò nel dicembre del 1822 Commissario dei RR. Stabilimenti della Magona e delle Miniere di Toscana, e nel 1831 lo decorò della croce del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe.

Marco Augusto Pictet di Ginevra, sommo filosofo e successore alla Cattedra del celebre Saussure, forse influì a fare apprezzare questo merito con i giusti elogi che di lui prodigò dopo averne ascoltate alcune lezioni nel tempo del suo breve soggiorno in Firenze avvenuto inseguito agli affari politici, che tra il 1820 e 21 più particolarmente turbarono l'alta Italia.

Se il Prof. Gazzeri fosse ancora vissuto, e ciò senza il tormento delle infermità che sì aspramente lo hanno straziato negli ultimi 18 mesi della sua vita, sarebbesi pur anche distinto con un Corso di lezioni di Chimica applicata alle Arti, che doveva darsi in un nuovo Istituto fondato dal Conte Girolamo Bardi di felice memoria, Istituto che in Firenze doveva essere stato già aperto alla pubblica istruzione.

Sicchè il Prof. Gazzeri, come cultore delle scienze, non può non avere ovunque incontrato venerazione e rispetto. — La perdita, che di lui si è ora fatta, è perciò sentita da tutti giustamente con dolore. — Quindi con ragione la sera in cui con sacro rito trasportavasi al tempio la di lui fredda salma, si volle quell'accompagnamento, come è stato detto, al quale concorsero per lo più amici, colleghi ed allievi per rendere il dovuto omaggio a quell'uomo che tanto si amava e si stimava, e per dirgli, nell'atto che le di lui spoglie mortali eran sottratte

per sempre alla vista di tutti, l' ultimo addio; e si volle e si fece quell'accompagnamento, nonostante che in quella sera medesima ricorresse una delle più grandi feste popolari solite darsi annualmente in Firenze.

Non mancherà dicitore valente che di un cittadino così illustre e benemerito ricordi in modo condegno tutte le azioni e le opere, che rendono permanente la di lui memoria, e che onorano la terra che lo ha nutrito: che le ricordi cioè senza quelle turpi esagerazioni e falsità vergognose comuni a molti elogi, esagerazioni e falsità che ad altro non servono che ad oscurare il vero merito delli encomiati; e non mancherà dei pari chi voglia porre fra di noi una pietra, la quale ricordi ai posteri, che il Prof. Gazzeri fu in Firenze il primo ad occupare una Cattedra di Chimica, che poi per 38 anni sostenne con plauso universale.

Firenze 28 giugno 1847.

